



## Appalti Ilva, le battaglie dei lavoratori

## enova (nostro servizio). Accordo raggiunto, pure se relativo e non certo proiettato da qui all'eternità, almeno per Ilva di Cornigliano a Genova, secondo stabilimento del Gruppo in Italia quanto ad importanza dopo Taranto, con la firma in Regione Liguria per i lavori di pubblica utilità. Il periodo interessato è quello compreso tra l'1 aprile ed 30 settembre dell'anno in corso e riguarda 575 lavoratori del sito industriale sotto la Lanterna. Costoro, impegnati un giorno soltanto al mese presso questo, su base volontaria, potranno svolgere quella che, una nota della Regione Liguria, viene definita "attività di interesse pubblico generale presso gli enti pubblici che presenteranno progetti finalizzati al loro utilizzo attraverso l'erogazione di un compenso in grado di far raggiungere a ogni lavoratore un'integrazione reddituale pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione globale percepita". Il denaro necessario verrà erogato dalla Società per Cornigliano, nata per la bonifica dell'area che, se da una parte è stata resa "ecologica", dall'altra non ha certamente portato utili all'occupazione. E' c'è anche da fare la riflessione su quanto siano amari e tristi i tempi se c'è da dichia rarsi "soddisfatti" quando un lavoratore arriva all'80 per cento di quel salario raggiunto dopo anni ed anni di lavoro e di lotte sociali spesso aspre e difficili. "Ora hanno dichiarato il presidente ligure Toti e l'assessore allo Sviluppo Economico regionale, Edoardo Rixi - il vero obiettivo è quello di accompagnare, entro settembre, lo stabilimento Ilva di Cornigliano al pieno ritorno all'attività produttiva, legata ovviamente al completamento del sal-

vataggio aziendale nel suo

complesso". La Regione,

hanno assicurato altresì i

due esponenti della Giunta

di centro destra, "collabore -

rà e vigilerà su tutti i passaggi

perché siano rispettati i ter-

mini dell'Accordo di program-

ma". Si dice soddisfatto

dell'accordo Alessandro Vel-

## Cornigliano, accordo su lavori pubblica utilità

la, segretario generale di Fim Cisl Liguria e protagonista della trattativa e della vertenza in tutte le sue fasi, che tuttavia richiama alla concretezza, sottolineando come "re stano le preoccupazioni sul futuro generale del Gruppo e della siderurgia italiana, ancora tutto da decidere e della quale lo stabilimento di Cornigliano è parte importante"

L'accordo sui lavori socialmente utili, dice l'esponente della Cisl, "attenua il disagio economico dei lavoratori in solidarietà, permette di arrivare all'80 per cento dello stipendio, lavorando sette giorni al mese per un totale di 50 ore". Ma è solo un palliativo, rileva lo stesso Alessandro Vella. Perché, ricorda giustamente, "restano immutate le preoccupazioni sulla situazione generale". E spiega: "sono preoccupazioni sulla vera partita che si giocherà nei prossimi mesi quan-

do capiremo in relazione alle manifestazioni di interesse della vendita di Ilva, veramente le prospettive di rilancio di un settore importantissimo per il nostro Paese, perché, ripeto, questo di Genova è solo un pezzo di Ilva, pure se un pezzo importante". Fim Cisl in Liguria, ma anche e soprattutto in Italia, resta attenta nel monitorare lo sviluppo della situazione. "Ci sono venticinque aziende che hanno mostrato il loro in-

teresse a questo Gruppo - ricorda Alessandro Vella - ed ora stanno guardando le carte di Ilva. Da qua a giugno dovrebbe essere fatta chiarezza. Capire se ci sono interessi veri e capire il futuro". Ne va del domani dell'intera siderurgia italiana, sottolinea ancora Vella, che tuttavia ribadisce come sia da giudicare positivamente l'accordo siglato sul fronte genovese. "La speranza - sottolinea il leader del metalmeccanici Cisl in Liguria - è che, da adesso a settembre, ci siano sviluppi decisivi ed importanti". "Tali - rileva - da permetterci di avere idee più chiare per quanto riguarda tutto il quadro generale di Ilva in Italia, per quale ne sarà il quadro futuro generale".

Dino Frambati

## Taranto, il servizio mensa è un diritto

aranto (nostro servizio). La costituzione del Coordinamento Ilva, Appalto, Indotto (con Fim, Filca, Fisascat, Fit, Flaei) e del Gruppo di lavoro industria (con Fai, Femca, Filca, Fim, Fistel, Flaei, Fit e Fisascat) presieduti dal segretario generale della Ust Antonio Castellucci, si ispira ad una confederalità condivisa per affrontare urgenze e complessità del sistema produttivo Taranto Brindisi.

"Con il Coordinamento siamo impegnati a monitorare la vendita e la presa in carico o, in subordine, l'affitto dello stabilimento Ilva, che si concluderanno entro il 30 giugno prossimospiega Castellucci - con il Gruppo di lavoro a focalizzare la vertenzialità in un'ottica di integrazione tra i vari settori."

Tutto questo in coerenza con le iniziative, anche unitarie "per richiedere alla Regione e al Governo piani industriali organici che qui confermino i sistemi industriali finalmente ambientalizzati, salvaguardino i livelli occupazionali, scongiurino dispersioni di professionalità, di quote di produzione ed anzi determinino occupazione aggiuntiva."

All'attenzione, negli ultimi giorni, del Gruppo di lavoro, in particolare di Fim e Fisascat, ci sono alcune disposizioni della Asl/Ta sulle modalità di accesso dei lavoratori diretti e dell'appalto alle mense centrali dello stabilimento Ilva, cui ha fatto seguito un regolamento elaborato dalla Sodexo che gestisce tale servizio con una forza-lavoro di 200 dipendenti.

Entrambe le categorie sottolineano l'opportunità di prescrizioni, se utili a preservare la sicurezza, la salubrità e la vivibilità degli ambienti in cui si consumano i pasti.

"Per quanto attiene alla necessità. ove ricorra, di sostituire gli abiti insudiciati oppure di indossare grembiuli monouso o altri sistemi di pari efficacia, in particolare da parte dei lavoratori operanti non stabilmente nelle aree interne, delimitate con segnaletica indicante il rischio cancerogeno. così come comunicato dall'Azienda ai Capi area dello stabilimento, si rimane in attesa di conoscere quali soluzioni pratiche la Direzione aziendale intende perseguire anche e soprattutto in vista della richiesta di sopralluogo congiunta inviata alla Asl ed ai Responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione" si legge in una nota congiunta.

Il diritto alla mensa - si legge ancora - è valore contrattuale e principio civile è consumare un pasto in maniera dignitosa, perciò si sollecitano "Ilva e Sodexo ad individuare di comune

accordo e nel breve tempo soluzioni immediate atte a rendere praticabili le disposizioni della Asl, a non penalizzare in alcun modo i lavoratori ed a scongiurare qualsivoglia messa in discussione del servizio mensa e dell'intera organizzazione ad esso collegato."

Valerio D'Alò, segretario generale dei metalmeccanici Cisl apprezza "il lavoro delle proprie Rsu ed Rls sulla vicenda e circa le osservazioni sollevate nel regolamento Sodexo" sottolineando anche "l'importanza che sulle maestranze non gravi in alcun modo quanto verrà deciso."

Il segretario generale Fisascat, Antonio Arcadio, dal canto suo, si chiede "perché l'Ilva interviene solo per le mense dei dipendenti diretti e indiretti ed ignora quel mondo dell'appalto dove né spogliatoi, né armadietti, né docce vengono concessi ai dipendenti, moltissimi dei quali operano in aree delimitare con segnaletica indicante il rischio cancerogeno?"

Piero Cantoro, componente dell'Ese - cutivo di fabbrica per la Fim, dichiara a Conquiste che "tutti i lavoratori seguono con interesse gli sviluppi, giudicano le prescrizioni della Asl non chiarissime così come le disposizioni della Direzione Ilva che le ha decodificate in maniera unilaterale e, non per ultimo considerano pedissequo il regolamento di Sodexo."

Tutti concordano, comunque, sulla necessità che siano concertate, prima possibile, interpretazioni autentiche e correzioni utili a scongiurare rigidità improprie ed a salvaguardare la dignità di ogni lavoratore, l'occupazione diretta e dell'indotto.

Massimo Caliandro